

Marin Sanudo, ne' suoi *Diarii* (1), ne parla invece così: «Adi 20
 » septembrio di Luni a hore 25 morite el sereniss. principe nostro
 » mss. Agustin Barbarigo con mala fama, che da Xptofol Moro in
 » qua niun doxe *taliter* è morto, che era una maraveia a udir le
 » maledition ogniun li dava per la superbia, rapacità, tenacità,
 » avarizia era in lui »

Anche de' suoi funerali ci dà notizia colle seguenti parole: « Et
 » poi adì 25, hessendo prima sta messo in sala di Piovego per
 » tre zorni con li zentilhomeni vestiti di scarlato : e li consejeri e
 » cai di 40 andati a habitar nel palazzo : demum ai 25 di zuoba
 » li fo fate lo exequio consueto in san Zuane e Polo et fece la ora-
 » tion ser Domenego Venier di ser Andrea el consier : eleganti
 » pronuntiatione et gestu mirabile, et non voglio restar che nomi-
 » nando il re Carlo di Franza disse, che per cupidità di regno era
 » venuto in Italia : et domino Acursio orator di Francia alta voce
 » disse: *Tu mentiris*, e perho fo ordinato ditta oration non fosse
 » stampata nè data fuora. Et poi la sera il corpo dil prefato prin-
 » cipe fo portato a la charitade dove fu sepulto in la soa archa
 » nuova, dove etiam in una altra è suo fradello mess. Marco
 » Barbarigo. »

Narra il Laugier, essersi radunato, dopo la morte del doge Agostino Barbarigo, il Consiglio maggiore, ed avere istituito la famosa magistratura degl' *Inquisitori di stato*. Secondo lui adunque, essa avrebbe avuto principio nell' anno 1501.

Egli porta anche i nomi dei tre inquisitori, da lui creduti inquisitori di stato, e dice perciò ignorantemente : « Li primi inquisitori di stato furono Antonio Loredan, Leonardo Grimani ed Antonio Tron. » Questi tre invece furono i tre inquisitori, che si eleggevano ad ogni morte del doge per indagare le azioni del defunto; siccome già ho narrato alla sua volta, quando ne commemorai l' istituzione (2). E per mostrare più chiaramente lo

(1) Tom. IV, pag. 40 a tergo.

(2) Ved. nella pag. 191 del vol. I.